

L'Istruzione e Formazione Professionale (IeFP): elementi di prospettiva

Maurizio Drezadore

Presidente Nazionale FORMA

Se mai ce ne fosse stato bisogno, sono intervenuti i tumultuosi eventi di questa estate per farci comprendere che dovremo convivere a lungo con le conseguenze economiche e sociali prodotte da questa crisi. Ma per poterne arginare gli effetti dovranno essere poste al primo posto politiche ed interventi utili a contrastare l'inoccupazione e a rafforzare la coesione sociale, onde evitare che si generino quelle sacche di disoccupati di lunga durata, che già tristemente hanno caratterizzato il decennio degli anni novanta.

Di fronte alle sfide che la crisi ci lancia quotidianamente, alle incerte risposte che hanno caratterizzato l'agire della politica, all'immobilismo del sistema economico, all'appiattimento della società, un solo pensiero dovrebbe sovrastare ogni altra nostra preoccupazione: quale futuro vogliamo lasciare ai nostri giovani. Disoccupazione dilagante, instabilità e precarietà lavorativa, ritardo nell'uscire dalla famiglia d'origine, inadeguatezza dei redditi e difficoltà crescenti nel metter su casa, questa condizione inaccettabile e generalizzata dei giovani d'oggi va rapidamente affrontata e risolta. Tutto questo riveste grande importanza se si vuol guardare al futuro, se si vuole reagire all'appiattimento di un decennio di stagnazione, se si vuole evitare che il nostro paese rotoli lungo la china del declino. Così evitando che occupabilità e cittadinanza attiva diventino a rischio per pezzi rilevanti di giovani generazioni.

La Formazione Professionale, compresa quella Iniziale (denominata anche istruzione e Formazione Professionale – IeFP), è una delle risposte che concorrono a migliorare le condizioni di occupabilità e di cittadinanza dei giovani, ma, alla sua centralità per il futuro, non corrisponde oggi una adeguata e coerente iniziativa delle istituzioni.

Le Regioni sono sempre più in difficoltà nel mettere in campo una coerente offerta formativa, non solo perché fortemente diversificate sul piano della visione politica nell'assegnare un ruolo alla IeFP, ma anche perché la contrazione dei bilanci comporta un forte disagio anche solo a consolidare la spesa corrente sulla Formazione professionale.

Dentro a questo scenario si colloca il percorso attuativo del federalismo, nel quale la IeFP ha assunto una sua piena cittadinanza, mantenendo tuttavia tante incertezze sull'esito definitivo. Primariamente resta inattuata la disposizione del Titolo V della Costituzione in merito alla competenza esclusiva delle Regioni nella completa gestione dell'intera filiera dell'Istruzione e Formazione Professionale e, dentro questo quadro fatto di incertezze e inerzie, si sta cercando di dare una riorganizzazione degli IPS da parte dello Stato centrale.

In tal modo viene svuotato di ogni significato il principio di sussidiarietà tra i due sistemi che sussidiari non potranno mai pienamente essere, fintanto che mantengono modelli gestionali e organizzativi così profondamente differenziati. E' in conseguenza al permanere di queste pesanti contraddizioni che si sta rischiando di rendere sempre più precari i percorsi formativi nei territori.

Paradossalmente mentre cresce la fiducia delle famiglie e degli allievi verso la formazione professionale iniziale, manifestata dalla crescita delle iscrizioni di questi ultimi anni, l'offerta formativa si fa sempre più incerta.

Ma una immediata riorganizzazione delle modalità amministrative di gestione del comparto potrebbe già da subito rendere più flessibile il sistema e ridare più efficienza all'attuale assetto della spesa senza ricorrere ad incrementi. Si tratta di una razionalizzazione, che da tempo viene richiesta da Forma alle amministrazioni regionali e nazionale, attraverso la quale si possano introdurre degli standard di costo con cui conseguire non solo una semplificazione amministrativa, ma facilitare anche lo spostamento di risorse oggi dedicate alla contabilità e alla gestione per essere meglio impiegate a migliorare e potenziare la didattica e l'insegnamento. Ammonta infatti a quasi il 40 per cento la spesa oggi sottratta alla formazione diretta per essere assegnata a spese per burocrazia, rendicontazione e processi amministrativi. Nonostante tutto questo il costo medio annuo di un allievo per mille ore formative in un Centro di Formazione Professionale è di sei mila e seicento euro, ben il 30 per cento in meno del costo di uno studente di un IPS.

Dentro a questo scenario carico di incognite e contraddizioni, pochi mesi fa, una indagine dell'ISFOL ha evidenziato come negli anni 2007/2010 la metà dei giovani qualificati in uscita dalla formazione professionale ha trovato lavoro nei primi sei mesi.

Le statistiche sono eloquenti: va potenziata la formazione professionale perché è un significativo strumento per contrastare la disoccupazione giovanile.